



Il Vescovo di Albenga - Imperia

Cari Sacerdoti (del Clero diocesano e religioso), cari Diaconi,

La parola che Vi rivolgo, mentre stiamo vivendo “*il Tempo favorevole*” della Quaresima (favorevole e fecondo per la nostra santificazione e per il ravvivamento del nostro ministero), prende la sua ispirazione e la sua forza dall'esortazione che l'Apostolo Paolo scrive a Timoteo (cap.4, v.16):

“Attende tibi et doctrinae, insta in illis. Hoc enim faciens et teipsum salvum facies et eos, qui te audiunt”.

Ho riportato il testo in latino, perché di più facile memorizzazione, che si può tradurre, e già in parte commentare, nel modo seguente:

1. Fa o da attenzione a te stesso, ed alla dottrina, all'insegnamento. **Prendi cura di te stesso ed abbi cura di quello che devi conoscere ed insegnare. Se trascuri te stesso, la tua santificazione,** se non ravrivi continuamente in te il dono della Grazia divina, non potrai essere - come invece devi - di esempio ai fedeli, nella parola, nella vita, nella carità, nella fede, nella castità.

Se tu non conoscerai la **Dottrina**, cioè **quello che gli Apostoli hanno veduto ed udito dal loro Maestro e Signore, e che quindi hanno predicato, testimoniato, vissuto e tramandato**, tu non potrai insegnare la Verità; tu potrai dire una parola, un insegnamento, che

sono soltanto tuoi e che quindi non hanno garanzia di verità, tu non potrai condurre a conoscere ed a credere Colui che è la Verità, che è l'Unico Maestro e Signore, Colui che solo ha parole di vita eterna.

Quello che tu devi conoscere, e ben conoscere, è ciò che tu devi insegnare con fedeltà, “opportune et importune”, “volentibus et nolentibus”, senza mai stancarti.

2. Nella cura di te stesso e della Dottrina e dell'insegnamento **tu devi essere costante** “*insta in illis*”; non ci possono essere dei vuoti, non ci può essere un tempo di rilassamento, non ci possono essere tempi di vacanza. La buona Dottrina si nutre della Parola di Dio, *delle “Parole della Fede”*. Non vi può essere un buon ragionamento su tutto ciò che riguarda Dio, su tutto ciò che costituisce la divina Rivelazione, che non tragga nutrimento dalla Parola di Dio come è stata **accolta, creduta, predicata e tramandata dalla Chiesa Apostolica** e quindi perennemente dalla Chiesa, in ogni tempo della sua storia, della sua vita. **Il buon seminatore della Verità persiste nell'alimentarsi ed abbeverarsi a tale Sorgente.**

3. Dalla perseveranza della cura della propria formazione spirituale, della propria santificazione con tutti i mezzi della Grazia divina; ed altresì dalla perseveranza nella Dottrina - insegnamento della Verità, deriva **la salvezza sia per il ministro della Parola, sia dunque per l'apostolo, sia per coloro che danno a lui ascolto, che accolgono la Dottrina, che credono alla Verità.** Tutto è perciò rivolto al conseguimento della Salvezza.

Per questo, nel Comunicato alla Diocesi del 1° Febbraio, ho voluto ricordare una volta di più che *“la missione vera ed unica dei Pastori della Chiesa... è quella di annunciare e comunicare, nei modi e con i mezzi ad essa propri, il Mistero di Salvezza di Gesù Cristo, poiché ‘Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna’ (Gv 3,16). Ogni ministero nella Chiesa, ogni ufficio ed ogni azione pastorale, non possono in definitiva tendere ad altro se non a suscitare la fede in Gesù Cristo ed a generare la vita nuova, la vita divina, la vita eterna; non possono se non mirare a condurre gli uomini a camminare nella Verità’ e ad ‘amare nella Verità’”.*

A noi, servitori e ministri della Parola e dei Sacramenti, ministri della Grazia e del Mistero della Salvezza, è **offerto il Tempo favorevole** della Quaresima, **ma esso è offerto, proprio attraverso il nostro ministero, anche alla moltitudine di tutti coloro verso i quali noi dobbiamo andare**, ai quali dobbiamo **annunciare**, ai quali dobbiamo **offrire i doni di Dio, il dono della Salvezza**. Il Tempo favorevole lo è per tutte le nostre comunità parrocchiali, per tutta la nostra Diocesi, che forma una Chiesa particolare, una Chiesa locale, necessariamente in comunione con la Chiesa universale – una – santa – cattolica – apostolica, che ha come fondamento visibile Pietro e Chi nel tempo sta nella Chiesa come Successore di Pietro.

Si tratta di una comunione certamente visibile ma soprannaturale; si tratta della “*communio*”, della “*unitas Fidei, Sacramentorum et disciplinae*”; si tratta di una sacramentale “*communio caritatis*”, **che non può aversi senza l'adesione all'unica Fede, all'unica Dottrina, ai Sacramenti divini, all'unica Eucaristia, come la Chiesa la celebra e sempre deve celebrarla con somma fedeltà.**

Queste considerazioni, che potrebbero apparire sì importanti, ma un poco fuori tema, ci aiutano invece a comprendere quanto sia necessario, per la stessa santità della nostra vita e per la corretta visione ed esercizio del nostro ministero, **saper sempre tenere presente ciò che è essenziale, che fa parte della immutabile natura della Chiesa e della sua divina missione, e ciò che invece rientra nel contingente, nell'accidentale**, che ha pure esso la sua funzione e che pure deve avere la dovuta attenzione, ma nella misura in cui è **ostensivo dell'essenziale od ad esso funzionale**: cioè per quanto conduce alla conoscenza dell'essenziale e ne favorisce il suo adempimento, la sua realizzazione. Se sempre va tenuto presente che la sostanza non può essere mutata, va anche ben considerato che non si possono assolutizzare forme e modi di espressione di essa, a meno che non siano di divina istituzione, o siano con essa strettamente collegate e stabilite da chi nella Chiesa ha il “*munus*” e la “*potestas*” governandi et regendi per il bene del tutto.

L'adempimento fedele della nostra missione sacerdotale ed apostolica molto dipende dalla nostra capacità **di praticare costantemente quanto il Signore ci chiede per stare alla sua sequela, per essere suoi veri discepoli e per condurre gli altri ad essere suoi discepoli: il rinnegamento di noi stessi**, cioè il dire di no a noi stessi per dire sì soltanto alla sua Volontà;

il rinunciare a ciò che è solamente nostro, per fare nostro ciò che è suo; il distacco del cuore a tante cose vane, a tanti modi di vedere e di giudicare le persone e gli avvenimenti senza avere tutti gli elementi di conoscenza e quindi di valutazione e di giudizio; il pretendere che il proprio modo di vedere e di giudicare sia senz'altro meglio di quello degli altri, anche quando questi altri dispongono di conoscenze di cui io non dispongo ...

Tempo favorevole, **tempo di grazia e di ravvivamento spirituale e pastorale** per la nostra Chiesa particolare di Albenga - Imperia potrà, e dovrà, essere anche quello che avrà inizio il 25 Marzo p.v. (Solennità dell'Annunciazione del Signore), con **la presenza e la missione del Vescovo Coadiutore** della Diocesi nominato dal Santo Padre il 10 Gennaio u.s. La presenza e la missione del Coadiutore sono accolte, da me e da tutta la Diocesi, **con animo devoto e filiale e molto grato al Santo Padre**, il quale ha voluto - nell'adempimento della sua sollecitudine per tutte le Chiese particolari che formano l'una ed unica Chiesa di Cristo - dare attenzione alla mia ed alla nostra realtà ecclesiale, per **un rinnovato fervore per tutto quello che siamo e dobbiamo essere proprio come Chiesa di Cristo**, comunione di Salvezza e Sacramento universale di Salvezza.

Pertanto, accogliamo il **Vescovo Coadiutore** come **dono della Provvidenza**, che tutto regge e governa e tutto conduce al bene della Chiesa e della moltitudine dei fedeli che si aprano a ricevere i doni di Dio, i doni cioè della Redenzione, sui quali e per i quali sempre va il nostro sguardo ed il nostro accoglimento nella fede, in una visione tutta soprannaturale, la sola consona quando si tratta di tali Beni.

La sua presenza e la sua missione tanto più saranno feconde e benedette da Dio quanto più favoriranno **l'instaurazione di quella spirituale "communio"** che deve sempre caratterizzare ogni esercizio dei ministeri e dei doni e dei carismi che Dio distribuisce nella Chiesa una - santa - cattolica ed apostolica.

Considerazioni ed interpretazioni non ispirate dalla fede e da una visione spirituale e soprannaturale, al riguardo della stagione ecclesiale che si apre con la presenza e la missione e

la collaborazione del Vescovo Coadiutore nella nostra Diocesi, sarebbero non appropriate, non feconde e non generatrici di comunione, di carità, di vero amore alla nostra Madre la Chiesa di Cristo.

Come è già stato comunicato dal Vicario Generale, ci troveremo insieme il 25 Marzo, per **l'accoglienza del Vescovo Coadiutore**, che si caratterizzerà soprattutto con **la Celebrazione della divina Eucaristia**, che non dobbiamo stancarci di considerarla - traendone quindi tutte le conseguenze - come ***“fons et culmen”* di tutta la vita e l'azione della Chiesa.**

Chiedo a Dio di benedire tutti, in particolare coloro che riceveranno con gioia, e con animo aperto alla condivisione, il contenuto di questa mia Lettera.

Albenga, 22 Febbraio 2015

I Domenica di Quaresima

+ Mario Oliveri
Vescovo di Albenga - Imperia